

34.-

Palermo a un prezzo notevolmente inferiore a quello imposto dalla mafia dei mercati.

Sin dal 1959, la Commissione Berna sul 'carovita- disposta dall'Assessore Regionale Bino Napoli - era giunta a gravissime conclusioni sulla situazione esistente nei mercati. Nella relazione allora presentata dalla Commissione Berna si parla di "sopravvivenza di alcuni fenomeni associativi favoriti dalla debolezza di taluni ambienti responsabili" e di "poco rigorosa osservanza dei regolamenti vigenti che per altro si palesano sovente superati", e si lamenta "lo scarso interesse che i vari consigli comunali hanno dimostrato per i problemi annonari cittadini".

"Le Autorità competenti - si legge ancora in questa relazione - dovrebbero procedere al riesame della situazione dei commissio- nari , degli astatori, dei mandatarî eccetera, cioè di quanti ope- rano nell'interno dei Mercati all'ingrosso, in relazione ai requi- siti che si richiedono per essi dai regolamenti vigenti".

La Commissione Berna avanzava allora decine di proposte det- tagliate per il mercato ortofrutticolo, per il mercato ittico, per facilitare l'intervento dei produttori singoli e delle co- operative, per assicurare "il libero e sano gioco delle forze e- conomiche". L'attuale Amministrazione Comunale aveva dunque, sin dal suo insediamento, in mano tutti gli elementi necessari per in- tervenire, solo che l'avesse voluto.

Ebbene, nessuna - diciamo nessuna - delle proposte avanzate dalla Commissione Berna è stata attuata.

..//..

35.■

Qui, dunque, il Comune non si è limitato a dar via libera all'accesso di interessi mafiosi. Si è spinto più in là. Si è spinto sino a difendere le posizioni di potere raggiunte dal la mafia dei mercati.

#####

36.=

VI°

"Il Consiglio Comunale di Palermo, di fronte alle ricorrenti manifestazioni di criminalità mafiosa nella città di Palermo, decide:

- di intervenire con propria delegazione presso la Commissione di inchiesta sulla mafia;
- di intervenire presso il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana e i gruppi parlamentari dell'A.R.S. per l'immediata approvazione di una legge urbanistica capace di stroncare le speculazioni sulle aree che generano fatti di criminalità mafiosa;
- di nominare una Commissione Comunale di inchiesta sui mercati cittadini e nel settore edilizio per prendere tutte le misure atte ad eliminare le cause che fanno prosperare all'interno di essi le intermediazioni parassitarie e mafiose".

Questa mozione che è stata presentata in Consiglio Comunale alla fine di luglio dai consiglieri socialisti, è stata respinta dalla maggioranza. Hanno votato contro i consiglieri democristiani, fascisti, socialdemocratici e della "legione straniera". Hanno votato a favore i consiglieri comunisti e socialisti.

Il Comune di Palermo ha perso così una buona, e forse l'unica occasione per scindere, sul piano politico, le proprie responsabilità dalla catena di connivenze, di tolleranze, di compromessi e di benevole acquiescenze che ha caratterizzato la gestione amministrativa di questi ultimi quattro anni.

Che l'anello principale di questa catena faccia capo al Palazzo delle Aquile è stato clamorosamente confermato dal mandato affidato dall'Assemblea Regionale al governo regionale per disporre

..//..

37.-

ispezioni presso il Comune. Nell'ordine del giorno votato il 13 settembre dall'A.R.S. si impegna testualmente il governo "considerato che la mafia - vecchia e nuova - non si combatte solo con provvedimenti di polizia, ma tagliando i nodi di interessi che stanno alla base della sua attività criminosa, nonché i collegamenti, le complicità e gli appoggi tra forze politiche e mafia" a disporre ispezioni "a) presso l'Amministrazione Comunale di Palermo per controllare l'applicazione del Piano regolatore, con particolare riguardo alle varianti, e la concessione di licenze relative alle costruzioni edilizie; - b) presso la Camera di Commercio di Palermo e i competenti Assessorati del Comune, per lo accertamento dei criteri seguiti nel rilascio delle licenze di commercio all'ingrosso nei mercati ortofrutticoli e del pesce".

In altre parole, l'Assemblea Regionale ha solennemente ravvisato che per sciogliere i nodi di interessi che stanno alla base dell'attività criminosa della mafia, bisogna mettere anzitutto sotto inchiesta l'operato del Comune.

Di questa inchiesta, abbiamo indicato alcuni filoni. Essi documentano l'oggettivo sostegno che la mafia ha trovato in determinate forze politiche.

Qual'è stata la contropartita di questi servigi?

La risposta è semplice: i favori elettorali. Ogni partita di "dare" corrisponde a una partita di "avere". Avere voti, averli avuti in passato o assicurarseli per l'avvenire. Che ogni "boss" mafioso sia un grande elettore, che ogni cosca abbia i "propri" candidati, è stato detto e scritto su tutta la stampa italiana.

..//..

38.=

Un giornale non certo sospetto d'ostilità verso la democrazia cristiana "Il Corriere della Sera", scriveva testualmente in una sua inchiesta sulla mafia apparsa il 6 agosto 1963: "La commissione parlamentare d'inchiesta, se opererà con la necessaria energia, potrà giungere a spettacolari e nemmeno difficili conclusioni.

Basterà esaminare con qualche attenzione i voti di preferenza. Domandarsi perchè molti deputati regionali che non avevano seguito nel partito e che non si sono disturbati a far comizi abbiano raccolto nei paesi e nelle borgate dove gli "intesi" sono tuttora sovrani due, tre, quattromila voti di preferenza.

E concludeva: "Il partito più indiziato è la democrazia cristiana: è diviso in correnti ed essendo sempre al governo può meglio concedere favori". Chi siano costoro, è con assoluta precisione, per averlo pubblicamente affermato, noto all'Agenzia ARIP, portavoce della segreteria regionale democristiana. A proposito di un fatto politico, e cioè il voto contrario espresso da nove "franchi tiratori" all'esercizio provvisorio presentato dal governo D'Angelo il 31 luglio, e il successivo mancato voto degli stessi "franchi tiratori" alla rielezione del governo D'Angelo il 20 agosto, il 27 agosto l'Agenzia ARIP consegnava alla stampa una nota in cui accusava esplicitamente i "franchi tiratori" del gruppo democristiano di essere conniventi con "forze non più occulte che corrompono alcuni sciagurati deputati siciliani, e pagano il prezzo ai franchi tiratori" e che la lotta alla mafia e alla corruzione preannunciata dal governo D'Angelo erano "causa del malcostume dei franchi tiratori".

E' evidente che, per formulare accuse così circostanziate, l'Agenzia ARIP deve essere in possesso di nomi, fatti e prove. Nomi,

..//..

39.=

fatti e prove che investono ben nove deputati democristiani, cioè un quarto del gruppo parlamentare D.C. Consegnare questi fatti e queste prove alla Commissione Parlamentare d'inchiesta è elementare dovere dei dirigenti regionali della democrazia cristiana.

Non sappiamo se tra questi nomi vi sia anche quello dell'on. Canzoneri. Quello che è certo è che la figura dell'on. Canzoneri, difensore del mafioso pluriomicida Luciano Liggio, e il peso che la mafia ha esercitato nella elezione dell'on. Canzoneri, sono stati discussi e nel corso della campagna elettorale, e nello stesso consiglio provinciale della Democrazia cristiana, e infine all'Assemblea Regionale.

Basta esaminare, come suggerisce il "Corriere della Sera", con attenzione i voti di preferenza. Le coincidenze oggettive sono eloquenti: la geografia elettorale dell'on. Canzoneri e la geografia dei centri mafiosi si sovrappongono perfettamente.

L'on. Dino Canzoneri risulta primo suffragato a Corleone, con 1209 voti di preferenza. Corleone è il paese di Luciano Liggio - uno dei "54" boss del palermitano, latitante da 15 anni, - ed il paese di Giuseppe Marcello Mancuso, in galera attualmente, di Nino Strava, anch'egli in galera, di Ruffino, di Bagarella, di Provenzano. La banda Liggio ha fatto la campagna elettorale per l'on. Canzoneri.

Controprova? Nel suo primo discorso all'Assemblea Regionale, l'on. Canzoneri si è ritenuto in dovere di fare la pubblica difesa del bandito Luciano Liggio, definendolo "vittima della persecuzione comunista"!

A Caccamo, a decine di chilometri da Corleone, Canzoneri risulta tra i primi suffragati, con 1239 voti di preferenza. Era "portato" da Giuseppe Panzeca, un'altro dei "54" boss mafiosi, denunciato per

..//..

40.=

associazione a delinquere, latitante. A Villabate, l'on. Canzoneri è stato suffragato con 1028 voti di preferenza, assicurati da Di Peri, ancora uno dei "54" boss, attualmente in galera. In due sole sezioni di Ciaculli, l'on. Canzoneri ha avuto 110 voti di preferenza, 246 voti di preferenza in tre sezioni della borgata di Roccella, 180 voti di preferenza in quattro sezioni della borgata di Chiavelli; e tutte queste sono sezioni della zona di Salvatore Greco, ancora uno dei "54", latitante. Quattro centri diversi, geograficamente lontani, quattro centri dominati da quattro boss mafiosi, e in tutti e quattro Canzoneri viene suffragato plebiscitariamente.

Certo, non sono i "boss" a andare a distribuire i fac-simili con i numeri di preferenza dei candidati "portati". Per questo, la mafia dispone di un esercito minuto di capi-elettori di quartiere e di borgata. Sono i quadri intermedi dell'organizzazione che puntualmente scatta ad ogni consultazione elettorale, nazionale, regionale, amministrativa. Ecco un elenco di questi capi-elettori: a Roccella, Paolo Vitale e Aurelio Vaccaro; a Giardinina Luigi Pace; a Brancaccio, i fratelli Lo Verde; ad Altarello Gambino e Titta Vitale, attualmente in galera, il cui nome abbiamo già trovato tra i beneficiari delle varianti al piano regolatore; a Partanna Salvatore La Barbera.

E per ogni elezione vi sono i candidati prescelti dall'organizzazione. Così ad esempio, alle elezioni regionali Salvatore La Barbera "portava" Gioia, Volpe, Ruffini; mentre il gruppo Porcelli portava Fofò Di Bernietto, Cottone e Buffa.

..//..

41.=

Don Paolo Bontà, i cui legami con il gruppo Greco-Liggio sono noti, ha sempre svolto il ruolo di coordinatore dell'intervento mafioso nelle competizioni politiche. Ed è a lui che bisogna risalire per identificare le precise correlazioni tra mafia e gruppi ed interessi politici.

Naturalmente, questo quadro non implica un meccanico asservimento di uomini pubblici agli interessi mafiosi. Nel gioco delle rivalità e degli interessi personali, i voti della mafia sono stati spesso accettati con la riserva mentale di "condizionare" la mafia alla politica. E' questo un indirizzo che le forze politiche al potere, e in particolare la democrazia cristiana, hanno seguito sin dal lontano 1946.-

Ma il nuovo terreno sul quale la mafia si è trovata ad operare negli ultimi anni, e che siamo andati illustrando, ha rovesciato le cose.

L'apprendista stregone non è stato più in grado di dominare le forze da lui evocate: e siamo così giunti a una realtà in cui gli interessi mafiosi si sono ramificati al punto di "condizionare" essi uomini e gruppi politici, e perfino, per ammissione stessa di una agenzia di stampa democristiana, orientamenti di governo!

42.=

VII°

"Nessun segretario di partito - si legge ancora nella già citata inchiesta del Corriere della Sera - tratta coi mafiosi; ma in ogni partito ci sono uomini che pur di farsi eleggere scendono a patti con certa gente. Esiste una sola eccezione e magari non vorrà scriverlo: il partito comunista".

La storia del partito comunista in Sicilia, quella del movimento sindacale, è costellata di nomi di dirigenti comunisti e socialisti, di lavoratori caduti sotto il piombo della lupara. E del lavoro oscuro e quotidiano per colmare il disorientamento e il vuoto lasciato da questi assassini politici. Nel lontano 1944, nel piccolo centro di Casteldaccia, la mafia apriva la catena dei delitti politici uccidendo il segretario della locale sezione comunista, Antonio Raja, bracciante. La sezione comunista di Casteldaccia veniva riaperta dopo vent'anni, nel luglio del 1963.-

I nomi di Rizzotto, Miraglia, Cangelosi, Carnevale sono noti a tutti. Ventisette sono i sindacalisti, i comunisti, i braccianti uccisi dalla mafia in provincia di Palermo. Cinquantasette nella Sicilia occidentale. Non uno di questi delitti è stato punito.

Naturalmente i comunisti non pretendono di monopolizzare la lotta contro la mafia. Estirpare la mafia è oggi l'occasione storica che si offre a tutti i siciliani, è un banco di prova della lotta per la libertà politica ed economica, per il progresso civile. Quel che deciderà l'esito di questa lotta, darà il clima in cui tutte le forze politiche sane si muoveranno. Ci sono le leggi, altre leggi potranno venire, ma qualsiasi legge resta

..//..

43.=

lettera morta se manca l'impegno di tutti i cittadini, l'impegno di tutti i partiti e degli schieramenti politici e far sì che le leggi siano applicate. Questo impegno non è interesse dei comunisti soltanto, è interesse di tutto il popolo siciliano. Ovunque sono presenti forze decise a por fine alla delinquenza mafiosa, alle connivenze e ai legami di questa delinquenza con gruppi e clans politici determinati.

Va sottolineato, in questo quadro, il valore di un documento elaborato dal movimento giovanile regionale democristiano, e sul quale i giovani democristiani hanno invitato il loro partito ad un dibattito interno. In tale documento si conduce un'ampia analisi della politica seguita dalla classe dirigente democristiana in Sicilia. E' lecito chiedersi, affermano i giovani democristiani, "se tutti nella d.c. si è disposti ad accettare senza riserva una lotta decisiva alla mafia, una moralizzazione totale della vita regionale", denunciando "alcune realtà provinciali nelle quali la classe dirigente finisce per identificarsi con metodi amministrativi deteriori, agisce all'insegna del peggiore trasformismo, salda legami di interessi con il mondo più oscuro del qualunquismo".

Un dibattito nel partito democristiano sul documento del movimento giovanile potrà favorire l'incontro di ingenti forze che nella lotta alla mafia hanno la loro parola da dire.

Per quanto riguarda i comunisti palermitani, essi hanno considerato e continueranno a considerare la lotta alla mafia primo compito della loro azione politica e civile. Questa lotta deve essere condotta aggredendo globalmente il problema, agen-

..//..

44.=

do cioè in tutti i settori dove la mafia detiene i suoi centri di potere, favorendo l'isolamento delle forze mafiose, isolando e colpendo le frange politiche direttamente legate alla delinquenza organizzata, impegnandosi al rinnovamento della società siciliana, quindi del costume.

Di quelle realtà provinciali cui il documento della gioventù democristiana allude, questo memoriale ha voluto portare una testimonianza, forzatamente lacunosa. Altre forze politiche, che più di noi hanno vissuto immerse in questa realtà, potrebbero, se lo volessero, completarlo, o presentare loro memoriali altrettanto e più ricchi di clamorose documentazioni. Sarebbe oltre tutto, in modo per confermare nei fatti il peso e la sincerità delle affermazioni di principio.

Da qui, intanto, ci sembra possibile procedere per elaborare una serie di proposte organiche tese ad assicurare il contributo attivo dei siciliani ai lavori della commissione parlamentare antimafia.

Le misure predisposte dall'Assemblea Regionale sono un primo passo in questa direzione; un altro passo sono le indicazioni uscite dal convegno intercomunale sulla mafia - promosso dal Comune di Piana degli Albanesi - relative allo intervento attivo e al riordinamento degli Enti locali. La richiesta, avanzata dal movimento giovanile democristiano, relativa a un'indagine sulle operazioni bancarie dei mafiosi e dei gruppi economici collegati alla mafia - richiesta che avanza esplicitamente l'esigenza dell'abolizione del segreto bancario - tocca un altro punto vitale. L'approvazione di una legge urbanistica regionale, capace di stroncare la speculazione sulle aree, così come la nomina di commissari ad acta al Comune di Palermo per l'edilizia e

..//..

45.=

per i mercati, restano - a nostro giudizio - esigenze immediate e imprescindibili per colpire i nodi di interessi che stanno alla base dell'attività mafiosa.

E' certo che qualsiasi proposta, da qualsiasi parte venga formulata nello stesso spirito e diretta allo stesso scopo, avrà l'appoggio dei comunisti palermitani.

La mafia è un male antico della nostra terra. Oggi non è solo possibile, oggi è vitale estirpare questo male. Per farlo non è solo auspicabile, è necessario l'apporto di tutte le forze sane di tutti i partiti, ed in modo particolare della democrazia cristiana. A queste forze la scelta decisiva.

=====

- Guerra tra le cosche GRECO-LA BARBERA-TORRETTA
- Guerra tra le cosche RICCOBONO-GRACOLICI-MESSINA-FERRANTE
- Criminalità mafiosa nel palermitano

-----oooOooo-----

46.=

Salvatore e Angelo La Barbera, a capo della giovane mafia di Palermo occidentale vogliono dominare l'intera città. Entrano in contrasto diretto con Salvatore Greco e la sua cosca, cioè con la mafia tradizionale di Palermo centro orientale, collegata anche con i comuni dell'interno.

Questa è la catena di vendette che ha significato la morte per 28 persone, nove delle quali estese alla guerra fra le due cosche.

- 15. 9.59 tentato omicidio di Vincenzo Maniscalco ad opera dei La Barbera;
- 17. 9.59 i La Barbera uccidono Filippo Drago;
- 9. 3.60 Vincenzo Maniscalco viene ucciso e il suo cadavere occultato;
- 2.10.60 Giulio Pisciotta e Natale Carolo vengono sequestrati dai La Barbera: da quel giorno se ne perdono le tracce;
- 26.12.62 Calcedonio Di Pisa viene ucciso dai La Barbera;
- 8. 1.63 tentato omicidio di Raffaele Spina, compare di Di Pisa;
- 10. 1.63 salta in aria la fabbrica di bevande gassate di Giusto Picone, zio di Di Pisa;
- 17/ 1/63 Salvatore La Barbera viene sequestrato, ucciso e il suo cadavere occultato;
- 12. 2.63 esplode una Giulietta carica di tritolo, distruggendo la casa dei Greco a Ciaculli;
- 19.4.63 in pieno giorno Angelo La Barbera che si trova alla Pescheria Imperia viene fatto segno a lupara: tre persone rimangono ferite;
- 24. 4.63 i La Barbera uccidono Rosolino Gulizzi della cosca Greco;
- 26. 4.63 i La Barbera uccidono Cesare Manzella, capomafia di Cinisi, legato ai Greco;

..//..

47.=

- 24. 5.63 i Greco tentano di uccidere Angelo La Barbera a Milano: rimane ferito e viene tratto in arresto. Pietro Torretta capomafia della borgata Uditore decide di continuare la lotta alla banda Greco;
- 19. 6.63 in casa di Torretta vengono uccisi Pietro Garofalo e Antonino Conigliaro;
- 22. 6.63 Berardo Diana della cosca Greco viene ucciso;
- 27. 6.63 Emanuele Leonforte viene ucciso dal gruppo Torretta;
- 30. 6.63 esplode una giulietta carica di tritolo davanti alla casa di Di Peri, capomafia di Villabate, legato ai Greco: due morti e un ferito, tutti estranei alle cosche mafiose.
- 30. 6.63 Ciaculli: l'esplosione di una Giulietta carica di tritolo, abbandonata dal gruppo Torretta, causa la morte di sette tutori dell'ordine.

48. =

Tommaso Natale

Fino al 1957 la famiglia Riccobono dominava incontrastata la borgata di Tommaso Natale ma in quell'anno la famiglia Cracolici decideva di contenderle questo predominio: nel giro di tre anni veniva decimata. Entravano allora in guerra i Ferrante sempre allo scopo di conquistare il dominio della borgata ma in particolare per ottenere la gestione di una pompa d'acqua, allora affidata ai Messina, che serve ad irrigare i fondi agricoli della zona. Ecco la lunga catena di delitti causata dalla guerra fra queste quattro cosche mafiose.

- 25.11.57 viene ucciso Francesco Riccobono;
- 10. 2.58 viene ucciso Giulio Cracolici;
- 15. 3.58 viene fatto segno a lupara Giuseppe Lo Cicero, parento dei Cracolici: rimane ferito;
- 4. 6.58 Michele Pedone, amico dei Cracolici, viene ucciso;
- 28. 6.58 muore ammazzato Giulio Cracolici, cugino del suddetto;
- 12. 9.59 viene ucciso Antonino Lo Cicero;
- 12. 8.60 viene ucciso Giuseppe Riccobono;
- 18. 1K61 con scariche di lupara viene ucciso Paolo Riccobono di 13 anni;
- 21. 3.61 rinvenuto il cadavere bruciato e crivellato di proiettili di Pietro Vassallo, cognato di Salvatore Messina;
- 25.4.61 Salvatore Messina viene colpito da una scarica di lupara e rimane ferito;
- 26. 5.61 Carmelo e Benedetto Ferrante vengono fatti segno a lupara e pistola e rimangono feriti;
- 26. 5.61 scompare Simone Mansueto della cosca Ferrante;
- 5.7. 61 Salvatore Messina viene ucciso a lupara;

..//..